

# Standa, una prima intesa

## Ritirati i 2900 licenziamenti

### Investimenti per 400 miliardi



Mario Schimberni

Raggiunto ieri al Ministero del Lavoro una sorta di «pre-accordo» - Sindacati, azienda e sottosegretario torneranno ad incontrarsi per firmare l'intesa definitiva entro il 23 giugno - Un piano di sviluppo al Sud

ROMA — Vertenza Standa: ora finalmente c'è un testo scritto. Con tanto di firma del sindacato, dell'azienda e del governo. In quel documento, tra le tante cose, ce n'è una che interessa più delle altre ai lavoratori: si afferma che i duemila e novecento licenziamenti annunciati dalla Standa, del gruppo Montedison, due mesi e mezzo fa, sono stati ritirati. Da qui a qualche giorno, insomma i lavoratori — o meglio: una parte di loro, come vedremo — rientrerà al lavoro.

Dopo qualcosa come trenta ore di sciopero, finalmente si arriva ad un'intesa. Ma non si tratta di un accordo vero e proprio, di quelli che mettono fine in genere ad una vertenza. I protagonisti del negoziato al ministero del Lavoro, a cominciare dal sottosegretario onorevole Bor-

ruso, l'hanno definito invece una sorta di «pre-accordo». Un documento dove si fissano alcuni impegni, alcune scelte ma che rinvia ad un ulteriore negoziato (del quale però è indicato il termine: il 23 giugno) la definizione di tutto il resto. Pre-accordo, dunque. Nel documento c'è una prima parte in cui sindacati e azienda s'impegnano a stabilire corrette relazioni industriali. Non è la solita frase di routine. Per contrastare quei duemila e novecento licenziamenti, infatti, molte organizzazioni Cgil-Cisl-Uil avevano denunciato l'impresa alla magistratura per «comportamento antisindacale». Ora questa prima intesa dovrebbe servire a ristabilire un clima di normalità tra le parti. Poi, c'è la parte sui licenziamenti. La Stan-

da — lo si è già detto — ha deciso di «ritirare» i licenziamenti. Non più dunque, solo «sospesi» come era fino a ieri, ma ritirati. Si ripresentano, insomma, le condizioni precedenti alle lettere di licenziamento. In più le parti hanno definito quelle che nel linguaggio burocratico degli accordi si chiamano «esuberanze». Si è stabilito, insomma, qual è il numero di lavoratori in eccedenza. «Certo», spiega Roberto di Gioacchino, segretario aggiunto della Filcams-Cgil — non con i criteri che aveva adottato la Standa, ma studiando caso per caso, città per città quali sono le filiali da chiudere, quelle da ristrutturare e via dicendo». Le «esuberanze» dovrebbero essere, al momento, duemila (una cifra che corrisponde alla somma del

numero dei vecchi cassintegrati, più gli addetti ad alcune filiali antieconomiche). Allora di quei duemila e novecento lavoratori prima licenziati e ora reintegrati solo 900 torneranno subito al lavoro. Gli altri saranno messi in cassa integrazione. Le modalità di questa cassa integrazione, eventuali altri strumenti cosiddetti «ammortizzatori sociali» (si parlava ieri al ministero di prepensionamenti) saranno definiti nell'accordo vero e proprio, quello da firmare entro venti giorni. Intanto però il governo e soprattutto il sindacato hanno fatto sapere che per loro la cassa integrazione può essere accettata, solo se la si considera a tempo. Se cioè entro tre anni è previsto il graduale ma sicuro

### Oggi sciopero di 24 ore dei lavoratori degli aeroporti

ROMA — Oggi scioperano per 24 ore i lavoratori degli aeroporti. L'agitazione potrebbe causare cancellazioni di voli, è probabile che, comunque, i viaggiatori debbano subire qualche disagio agli imbarchi e agli sbarchi. La federazione trasporti Cgil-Cisl-Uil ha denunciato l'atteggiamento di Alitalia e Ati che hanno fatto trascorrere tutto il tempo concesso dall'autoregolamentazione senza recedere dalla loro chiusura pregiudiziale sulle proposte per il contratto integrativo. Al contrario, sottolineano i sindacati, le aziende hanno confermato la loro posizione con una nota dell'Intersind che tenta di scaricare sulla categoria le responsabilità della rottura.

# Uno sciopero generale blocca tutta Foggia: ottomila in corteo per chiedere lavoro

Una provincia con un altissimo tasso di disoccupati - Processi di deindustrializzazione che si chiede di contrastare con energia

Dal nostro inviato FOGGIA — Di nuovo in piazza. L'intera provincia di Foggia si è fermata ieri per uno sciopero generale di 24 ore convocato unitariamente da Cgil-Cisl-Uil per ritornare a far parlare della «vertenza Capitanata», di una provincia messa in ginocchio dalla crisi. Almeno ottomila persone, forse di più, sono sfilate per oltre un'ora nel centro di Foggia. «Certamente una delle più grosse manifestazioni degli ultimi anni — ha commentato il segretario della Cgil Michele Casalucci —, tanto più importante perché è il primo sciopero generale unitario dopo sei anni. Nello stesso corteo si avvertiva tangibilmente il passare degli anni: dietro lo «storico» striscione della Federbraccianti di Cerignola con su disegnato il volto di Di Vittorio, c'era quello della Sopim, una piccola azienda

informatica che la notte precedente aveva «chiuso» l'accordo per il mantenimento dei posti di lavoro. C'erano, coloratissimi, gli striscioni rosa delle dipendenti degli asili nido e delle scuole materne private che sollecitavano una più efficiente distribuzione territoriale dei servizi per le donne lavoratrici. Certamente, la presenza più numerosa e compatta era quella degli operai del settore agro-alimentare. Un settore dalle potenzialità grossissime (la Capitanata è una delle province agricole per eccellenza), ma che subisce le conseguenze di scelte imprenditoriali sbagliate. C'era lo striscione della Buitoni, passata in questi giorni a De Benedetti, dove si sta trattando per rimettere in produzione lo stabilimento; quello della Frigodaunia, fabbrica di surgelati (produce per la Findus) che le

Partecipazioni statali vogliono assolutamente vendere; quello dello zuccherificio Cavarzere, ancora in attesa della definizione dell'assetto societario. Erano in tanti anche dalle piccole e medie aziende alimentari, tutti col timore di poter ben presto ingrossare le fila degli iscritti all'ufficio di collocamento (oltre 50 mila, e i dati non sono aggiornati). «Occorre finirla coi pannicelli caldi, coi contributi a pioggia — è stato detto nel comizio dai rappresentanti delle tre confederazioni —: la Regione deve dare delle risposte serie. Un'investimento di tendenza è possibile, e la piattaforma indica le priorità: reindustrializzazione complessiva, creazione di un comparto unico per la produzione e commercializzazione dei prodotti, oltre ad una riconversione e razionalizzazione delle colture».

Giancarlo Summa

# Oggi pensionati in piazza

## Manifestazioni e incontri

L'iniziativa di lotta promossa dalle organizzazioni sindacali - Richieste su previdenza e assistenza - L'intervento di Militello alla Camera

ROMA — I pensionati di nuovo in lotta. Oggi si svolgeranno manifestazioni in tutta Italia e delegazioni di Cgil, Cisl e Uil, promotrici dell'iniziativa, si recheranno nei ministeri e all'Inps per presentare le rivendicazioni del sindacato. Si tratta di un lungo elenco di richieste da parte di una categoria che è stata fra le più penalizzate. I problemi più urgenti da risolvere sono l'adeguamento dell'assegno sociale per i più bisognosi sino a raggiungere le 450mila lire, la correzione dell'ingiustizia operata nel 1985 a danno di chi aveva più di 781 contributi, la definizione delle misure per rivalutare i fondi speciali, il rapido pagamento dell'assegno conquistato dagli ex combattenti, l'attuazione delle misure a favore degli ex parastatali, la soluzione immediata del problema dell'anzianità pregressa per i postelegrafonici e i ferrovieri, il superamento dei ritardi e delle disfunzioni nella liquidazione delle pensioni e delle altre pratiche, l'abolizione della trattenuta dell'1% per gli statali.



Accanto a ciò il sindacato chiede che si risolva il problema dei ticket che pesano sugli anziani più bisognosi, fermo restando la richiesta di andare al superamento totale di questa tassa sulla salute. Gli obiettivi che stanno alla base della mobilitazione di oggi riguardano inoltre un secondo campo: il conseguimento di impegni concreti a livello nazionale e regionale per dare sviluppo a interventi mirati ad estendere e qualificare il sistema sanitario e assistenziale. Per tutto ciò i pensionati oggi scendono di nuovo in piazza dopo averlo già fatto la settimana scorsa con una grande manifestazione a Ferrara, conclusa dal segretario generale della Cgil, Pizzinato. Ieri, infine, il presidente dell'Inps, Giacinto Militello, nel corso di una audizione alla Camera ha detto che il «riordino del sistema ci vuole e ci vuole subito». «Se il Parlamento — ha proseguito — si esprimerà chiaramente per una separazione fra oneri previdenziali ed oneri propri, l'Inps si impegna a non ricorrere più, se non in casi del tutto eccezionali, alle anticipazioni di tesoreria».

# La Cna propone conferenza nazionale sull'artigianato

L'organizzazione ha festeggiato ieri i suoi 40 anni di vita - La critica agli organismi della Comunità europea che si occupano del settore

ROMA — Era il 9 dicembre del 1946 quando 25 persone, fotografi, pittori, sarti, falegnami, calzolari, meccanici si ritrovarono a Roma in via Borgognona negli uffici di un notaio. Quel giorno nasceva ufficialmente la Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato, che con le 340.000 imprese associate è probabilmente la più forte e rappresentativa organizzazione del settore. I suoi 40 anni la Cna ha voluto ricordarli ieri a Roma nel corso di un convegno nell'aula dei gruppi parlamentari. C'erano i vicepresidenti di Camera e Senato, rappresentanti delle forze politiche, delle altre organizzazioni di categoria, delle forze economiche. Una testimonianza, come spiega il presidente della Cna Bruno Mariani, del fatto che «nei suoi 40 anni di vita la Cna ha svolto un ruolo che, oltre alla legittima difesa degli interessi rappresentati, l'ha vista protagonista non secondaria sui molteplici scenari della vita sociale, economica e politica del nostro paese». Del resto, il settore artigiano costituisce uno dei cardini della nostra economia. Lo ha

ricordato il presidente dell'Unioncamere, Piero Bassetti: nel decennio 1971-81 il peso del comparto è cresciuto del 41%, molto di più delle altre imprese, tanto che oggi gli artigiani sono 1.100.000. Proprio dagli artigiani viene un considerevole contributo all'occupazione: sono stati più di 30.000 i giovani avviati al lavoro nei soli mesi di marzo e aprile. Una presenza significativa in Italia, ma anche in Europa dove oltre 30 milioni di persone lavorano nei laboratori di imprese artigiane. Secondo Mauro Tognoni, segretario generale della Cna, «il processo di integrazione economica della Comunità comporta necessariamente il rafforzamento organizzativo degli organismi che nella Cee si occupano dell'imprenditoria minore». «Non vi è ragione che continuino a sopravvivere vecchi organismi — sostiene Alfredo Tosi, dell'ufficio internazionale della Cna —. È necessario, semmai, favorire un processo di unificazione per dar vita ad un centro europeo per l'artigianato e la piccola e media impresa». In quest'ottica la Cna propone una conferenza nazionale sull'artigianato cui partecipino anche governo e Regioni.

Venerdì 13 Giugno 1986

BOLOGNA  
Palazzo della Cultura e dei Congressi  
Piazza della Costituzione 6

CONVEGNO  
"AGRICOLTURA-INDUSTRIA: PROBLEMI E PROSPETTIVE  
PER UNA REALE INTEGRAZIONE"

Ore 9.30 RELAZIONI DI:  
Gianni Zandano, Istituto Bancario San Paolo di Torino  
Giuseppe De Rita, CENSIS - Giovanni Galizi, Università  
Cattolica Sacro Cuore - Umberto Bertelè, Politecnico di Milano  
Yves Lyon Caen, Crédit Agricole - Stefano Mielì, Banca d'Italia.

Ore 14.30 IL PUNTO DI VISTA:  
delle Organizzazioni di Categoria Agricole:  
A. Lobianco, S. Wallner, G. Avolio  
della Cooperazione: L. Bernardini, A. Lepidi  
della Confindustria: L. Lucchini  
della Concommercio: F. D'Amico  
di qualificati esponenti del mondo agro-industriale  
con il coordinamento di F. Fazuoli

Interverranno i Ministri Pandolfi, Goria e Altissimo.

# SPECIALE PEUGEOT TALBOT

# SULL'USATO TUTTEMARCHE

**OGGI**

**FINO A L. 5.000.000**

**SENZA INTERESSI**

**IN 18 MESI**

**OPPURE**

**RATE DA L. 95.000**

**OPPURE**

**PRIMA RATA**

**AL 15 SETTEMBRE**

"30 giorni da leone", ovvero 30 giorni di proposte ruggenti per l'acquisto della tua auto d'occasione. Basta un minimo anticipo, oppure la tua vecchia auto. Il resto, puoi pagarlo come più ti conviene: con un finanziamento fino a 5 milioni senza interessi in 18 mesi, o con rate bassissime a partire da L. 95.000, oppure con un pagamento posticipato al 15 settembre '86. E allora... se sei a caccia di occasioni, meglio "30 giorni da leone"!

\*Salvo approvazione PEUGEOT TALBOT FINANZIARIA

## 30 GIORNI

## DA LEONE



**SEMPRE**

**SELEZIONI SPIETATE**

Il meglio dell'usato di ogni marca: è quello che troverete sempre sotto l'insegna "Occasioni del Leone". Un usato selezionato con grande severità dai nostri esperti professionisti.

**CONTROLLI FEROCI**

Ben 54 controlli eseguiti con il massimo rigore! Esami statici sulla meccanica, carrozzeria, equipaggiamenti, impianto elettrico. Prove su strada per verificare tenuta, prestazioni, efficienza di ogni vettura.

**GARANZIE RUGGENTI**

12 mesi di garanzia senza limiti di chilometraggio ed un'assistenza che, in caso di guasto, ti offre gratis: spese di albergo, traino veicolo, rientro passeggeri, recupero del veicolo riparato, auto in sostituzione.

Ulteriori informazioni dai Concessionari Peugeot Talbot.

**I CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT**